



confetra

Confederazione Generale Italiana
dei Trasporti e della Logistica

RASSEGNA STAMPA

DE RUVO: IL GOVERNO GUIDI L'EUROPA VERSO UN VERO MERCATO UNICO PER RESTARE
COMPETITIVA

ANSA

18/07/2025

DE RUVO, GOVERNO GUIDI L'EUROPA VERSO UN VERO MERCATO UNICO

De Ruvo, governo guidi l'Europa verso un vero mercato unico Se l'Ue riducesse il 10% le barriere interne il Pil aumenterebbe del 7% (ANSA) - ROMA, 18 LUG - "In questo clima di caos e incertezza è richiesto all'Europa di battere un colpo se non vuole rimanere schiacciata tra Cina e Usa e di abbassare le barriere commerciali interne nel settore delle merci e in particolare dei servizi. Per questo lanciamo un appello al governo italiano perché sia promotore di una politica europea in grado di rispondere in modo unitario alle sollecitazioni esterne". Lo sostiene Carlo De Ruvo, presidente di Confetra (Confederazione generale italiana dei trasporti e della logistica) intervenendo nel dibattito sull'impatto dei dazi per l'economia europea. "Oggi - prosegue De Ruvo - l'Europa paga una forte debolezza nella contrattazione con il partner americano e ciò è evidente. La Cina invece è giunta a un accordo e ha già iniziato un riposizionamento nel mercato globale: il suo export verso gli Stati Uniti è crollato del 34,5% ma è aumentato quello verso l'Europa del 12%". A evidenziare la debolezza dell'Ue c'è l'imposizione di dazi di Trump al 30% per tutti i prodotti provenienti dall'Unione europea a partire dal primo agosto. Il presidente De Ruvo cita una ricerca del Fondo monetario internazionale fatta nel 2024, secondo cui le elevate barriere commerciali all'interno dell'Europa equivalgono a un costo ad valorem del 44% per i prodotti manifatturieri e del 110% per i servizi. "Questi costi - aggiunge - sono sostenuti dai consumatori e dalle imprese dell'Ue sotto forma di minore concorrenza, prezzi più elevati e minore produttività. Oggi la produttività totale dell'Unione è di circa il 20% inferiore a quella degli Stati Uniti e minore produttività significa minori redditi. Anche nelle maggiori economie europee avanzate, il reddito pro-capite è inferiore di circa il 30% rispetto alla media degli Stati Uniti. "l'Imf - spiega il presidente di Confetra - ci dice poi che l'Ue potrebbe aumentare il suo Pil del 7% se riducesse del 10% le barriere interne per il commercio di merci e la produzione multinazionale attraverso l'apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento nelle infrastrutture di frontiera e l'armonizzazione delle normative, il tutto accompagnato da progressi verso un mercato integrato dei capitali". (ANSA).

DAZI: CONFETRA, GOVERNO GUIDI UE VERSO VERO MERCATO UNICO

AGI0435 3 ECO 0 R01 / Dazi: Confetra, governo guidi Ue verso vero mercato unico = (AGI) - Roma, 18 lug. - "In questo clima di caos e incertezza e' richiesto all'Europa di battere un colpo se non vuole rimanere schiacciata tra Cina e USA e l'abbassamento delle barriere commerciali interne, nel settore delle merci e in particolare dei servizi, deve essere una priorit . Per questo lanciamo un appello al Governo italiano affinche' si faccia promotore di una politica europea in grado di rispondere in modo pronto e unitario alle sollecitazioni esterne, altrimenti l'UE rimarra' schiacciata tra Cina ed USA". Lo dichiara Carlo De Ruvo, presidente di Confetra, intervenendo nel dibattito sulle politiche commerciali e sull'impatto dei dazi sull'economia europea. "Oggi - prosegue De Ruvo - l'Europa paga una forte debolezza nella contrattazione con il partner americano e cio' e' evidente. La Cina invece e' giunta ad un accordo ed ha gia' iniziato un riposizionamento nel mercato globale. L'export della Cina verso gli USA e' crollato del 34,5% ma e' aumentato quello verso l'Europa del 12%. Noi vediamo un'Europa in difficolt  che, nonostante le enormi potenzialita', rischia di perdere l'ultimo treno per rimanere in scia con le economie piu' avanzate". Ad evidenziare la debolezza dell'Europa c'e' il tono della lettera inviata da Trump il 12 luglio scorso in cui preannuncia l'imposizione di dazi al 30% per tutti i prodotti provenienti dall'Unione europea a partire dall'1 agosto e minaccia ritorsioni in caso di contro-dazi. Il Presidente De Ruvo cita una ricerca dell'IMF (2024) secondo cui le elevate barriere commerciali all'interno dell'Europa equivalgono a un costo ad valorem del 44% per i prodotti manifatturieri e del 110% per i servizi. "Questi costi - aggiunge - sono sostenuti dai consumatori e dalle imprese dell'UE sotto forma di minore concorrenza, prezzi piu' elevati e minore produttivit . Oggi la produttivit  totale dell'UE e' di circa il 20% inferiore a quella degli Stati Uniti e minore produttivit  significa minori redditi. Anche nelle maggiori economie avanzate dell'UE, il reddito pro-capite e' inferiore di circa il 30% rispetto alla media degli Stati Uniti.

"l'IMF - spiega De Ruvo - ci dice poi che l'UE potrebbe aumentare il suo PIL del 7% se riducesse del 10% le barriere interne per il commercio di merci e la produzione multinazionale attraverso l'apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento nelle infrastrutture di frontiera e l'armonizzazione delle normative, il tutto accompagnato da progressi verso un mercato integrato dei capitali". Per De Ruvo il caos riguarda anche le stime sugli impatti negativi prodotti dai dazi: "diversi studi, sia nazionali che internazionali, hanno provato a prevedere l'impatto delle politiche commerciali statunitensi, ma data la complessit  dovuta alle fortissime interazioni esistenti tra le economie mondiali si arriva a conclusioni diverse e con un livello di attendibilit  di fatto basso: si giunge a stime variabili di calo dell'export tra i 3 e i 7 mld di euro fino ai 20 mld (considerando anche il dollaro debole), un intervallo decisamente ampio per poterle considerare affidabili e di fatto anche sottostimati perche' frutto di ipotesi di dazi al 10% oppure al 20%, ben lontano dall'ultima richiesta statunitense. Sicuramente ci saranno impatti negativi amplificati dal clima di incertezza, non solo commerciale ma anche geopolitico, che non consente alle imprese di concentrarsi sul proprio core business e programmare investimenti futuri: questo si' che e' un vero problema perche' passata la bufera sara' complesso recuperare il tempo perduto". L'Europa pero', conclude, "ha dalla sua la stabilit  finanziaria e la forte resilienza delle aziende ma e' necessario ripartire dal mercato unico europeo, recuperare il gap tecnologico e stabilire una reale politica industriale che rilanci la competitivita' del nostro continente".

DAZI: DE RUVO(CONFETRA) 'GOVERNO GUIDI EUROPA VERSO VERO MERCATO UNICO' =

ADN0121 7 ECO 0 ADN ECO NAZ DAZI: DE RUVO(CONFETRA) 'GOVERNO GUIDI EUROPA VERSO VERO MERCATO UNICO' = Se l'Ue riducesse del 10% le barriere interne il Pil europeo aumenterebbe del 7% Roma, 18 lug. (Adnkronos) - "In questo clima di caos e incertezza è richiesto all'Europa di battere un colpo se non vuole rimanere schiacciata tra Cina e Usa e l'abbassamento delle barriere commerciali interne, nel settore delle merci e in particolare dei servizi, deve essere una priorità. Per questo lanciamo un appello al Governo italiano affinché si faccia promotore di una politica europea in grado di rispondere in modo pronto e unitario alle sollecitazioni esterne, altrimenti l'Ue rimarrà schiacciata tra Cina ed Usa". Lo dichiara Carlo De Ruvo, presidente di CONFETRA, intervenendo nel dibattito sulle politiche commerciali e sull'impatto dei dazi sull'economia europea. "Oggi - prosegue De Ruvo - l'Europa paga una forte debolezza nella contrattazione con il partner americano e ciò è evidente. La Cina invece è giunta ad un accordo ed ha già iniziato un riposizionamento nel mercato globale. L'export della Cina verso gli USA è crollato del 34,5% ma è aumentato quello verso l'Europa del 12%. Noi vediamo un'Europa in difficoltà che, nonostante le enormi potenzialità, rischia di perdere l'ultimo treno per rimanere in scia con le economie più avanzate". Ad evidenziare la debolezza dell'Europa c'è il tono della lettera inviata da Trump il 12 luglio scorso in cui preannuncia l'imposizione di dazi al 30% per tutti i prodotti provenienti dall'Unione europea a partire dall'1 agosto e minaccia ritorsioni in caso di contro-dazi.

Il presidente De Ruvo cita una ricerca dell'Imf (2024) secondo cui le elevate barriere commerciali all'interno dell'Europa equivalgono a un costo ad valorem del 44% per i prodotti manifatturieri e del 110% per i servizi. "Questi costi - aggiunge - sono sostenuti dai consumatori e dalle imprese dell'Ue sotto forma di minore concorrenza, prezzi più elevati e minore produttività. Oggi la produttività totale dell'Ue è di circa il 20% inferiore a quella degli Stati Uniti e minore produttività significa minori redditi. Anche nelle maggiori economie avanzate dell'Ue, il reddito pro-capite è inferiore di circa il 30% rispetto alla media degli Stati Uniti". "L'Imf - spiega De Ruvo - ci dice poi che l'Ue potrebbe aumentare il suo Pil del 7% se riducesse del 10% le barriere interne per il commercio di merci e la produzione multinazionale attraverso l'apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento nelle infrastrutture di frontiera e l'armonizzazione delle normative, il tutto accompagnato da progressi verso un mercato integrato dei capitali". Per De Ruvo il caos riguarda anche le stime sugli impatti negativi prodotti dai dazi: "diversi studi, sia nazionali che internazionali, hanno provato a prevedere l'impatto delle politiche commerciali statunitensi, ma data la complessità dovuta alle fortissime interazioni esistenti tra le economie mondiali si arriva a conclusioni diverse e con un livello di attendibilità di fatto basso: si giunge a stime variabili di calo dell'export tra i 3 e i 7 mld di euro fino ai 20 mld (considerando anche il dollaro debole), un intervallo decisamente ampio per poterle considerare affidabili e di fatto anche sottostimati perché frutto di ipotesi di dazi al 10% oppure al 20%, ben lontano dall'ultima richiesta statunitense. Sicuramente ci saranno impatti negativi amplificati dal clima di incertezza, non solo commerciale ma anche geopolitico, che non consente alle imprese di concentrarsi sul proprio core business e programmare investimenti futuri: questo sì che è un vero problema perché passata la bufera sarà complesso recuperare il tempo perduto. L'Europa però - conclude - ha dalla sua la stabilità finanziaria e la forte resilienza delle aziende ma è necessario ripartire dal mercato unico europeo, recuperare il gap tecnologico e stabilire una reale politica industriale che rilanci la competitività del nostro continente".

DAZI. DE RUVO (CONFETRA) AL GOVERNO: GUIDI EUROPA VERSO VERO MERCATO UNICO

DIR0445 3 ECO 0 RR1 N/POL / DIR /TXT DAZI. DE RUVO (CONFETRA) AL GOVERNO: GUIDI EUROPA VERSO VERO MERCATO UNICO "SE UE RIDUCESSE DEL 10% LE BARRIERE INTERNE IL PIL EUROPEO AUMENTEREBBE DEL 7%" (DIRE) Roma, 18 lug. - "In questo clima di caos e incertezza è richiesto all'Europa di battere un colpo se non vuole rimanere schiacciata tra Cina e Usa e l'abbassamento delle barriere commerciali interne, nel settore delle merci e in particolare dei servizi, deve essere una priorità. Per questo lanciamo un appello al Governo italiano affinché si faccia promotore di una politica europea in grado di rispondere in modo pronto e unitario alle sollecitazioni esterne, altrimenti l'Ue rimarrà schiacciata tra Cina ed Usa". Lo dichiara Carlo De Ruvo, Presidente di CONFETRA, intervenendo nel dibattito sulle politiche commerciali e sull'impatto dei dazi sull'economia europea. "Oggi- prosegue De Ruvo- l'Europa paga una forte debolezza nella contrattazione con il partner americano e ciò è evidente. La Cina invece è giunta ad un accordo ed ha già iniziato un riposizionamento nel mercato globale. L'export della Cina verso gli USA è crollato del 34,5% ma è aumentato quello verso l'Europa del 12%. Noi vediamo un'Europa in difficoltà che, nonostante le enormi potenzialità, rischia di perdere l'ultimo treno per rimanere in scia con le economie più avanzate". Ad evidenziare la debolezza dell'Europa c'è il tono della lettera inviata da Trump il 12 luglio scorso in cui preannuncia l'imposizione di dazi al 30% per tutti i prodotti provenienti dall'Unione europea a partire dall'1 agosto e minaccia ritorsioni in caso di contro-dazi. Il presidente De Ruvo cita una ricerca dell'Imf (2024) secondo cui le elevate barriere commerciali all'interno dell'Europa equivalgono a un costo ad valorem del 44% per i prodotti manifatturieri e del 110% per i servizi. "Questi costi- aggiunge- sono sostenuti dai consumatori e dalle imprese dell'Ue sotto forma di minore concorrenza, prezzi più elevati e minore produttività. Oggi la produttività totale dell'Ue è di circa il 20% inferiore a quella degli Stati Uniti e minore produttività significa minori redditi. Anche nelle maggiori economie avanzate dell'Ue, il reddito pro-capite è inferiore di circa il 30% rispetto alla media degli Stati Uniti".

"L'Imf- spiega De Ruvo- ci dice poi che l'Ue potrebbe aumentare il suo Pil del 7% se riducesse del 10% le barriere interne per il commercio di merci e la produzione multinazionale attraverso l'apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento nelle infrastrutture di frontiera e l'armonizzazione delle normative, il tutto accompagnato da progressi verso un mercato integrato dei capitali". Per De Ruvo il caos riguarda anche le stime sugli impatti negativi prodotti dai dazi: "Diversi studi, sia nazionali che internazionali, hanno provato a prevedere l'impatto delle politiche commerciali statunitensi, ma data la complessità dovuta alle fortissime interazioni esistenti tra le economie mondiali si arriva a conclusioni diverse e con un livello di attendibilità di fatto basso: si giunge a stime variabili di calo dell'export tra i 3 e i 7 mld di euro fino ai 20 mld (considerando anche il dollaro debole), un intervallo decisamente ampio per poterle considerare affidabili e di fatto anche sottostimati perché frutto di ipotesi di dazi al 10% oppure al 20%, ben lontano dall'ultima richiesta statunitense. Sicuramente ci saranno impatti negativi amplificati dal clima di incertezza, non solo commerciale ma anche geopolitico, che non consente alle imprese di concentrarsi sul proprio core business e programmare investimenti futuri: questo sì che è un vero problema perché passata la bufera sarà complesso recuperare il tempo perduto. L'Europa però- conclude- ha dalla sua la stabilità finanziaria e la forte resilienza delle aziende ma è necessario ripartire dal mercato unico europeo, recuperare il gap tecnologico e stabilire una reale politica industriale che rilanci la competitività del nostro continente".

DAZI: CONFETRA, GOVERNO GUIDI UE VERSO MERCATO UNICO

Dazi: Confetra, Governo guidi Ue verso mercato unico Roma, 18 lug. (LaPresse) - "In questo clima di caos e incertezza è richiesto all'Europa di battere un colpo se non vuole rimanere schiacciata tra Cina e Usa e l'abbassamento delle barriere commerciali interne, nel settore delle merci e in particolare dei servizi, deve essere una priorità". Lo dichiara Carlo De Ruvo, presidente di Confetra, intervenendo nel dibattito sulle politiche commerciali e sull'impatto dei dazi sull'economia europea. "Per questo lanciamo un appello al Governo italiano affinché si faccia promotore di una politica europea in grado di rispondere in modo pronto e unitario alle sollecitazioni esterne, altrimenti l'Ue rimarrà schiacciata tra Cina ed Usa", prosegue De Ruvo, "oggi l'Europa paga una forte debolezza nella contrattazione con il partner americano e ciò è evidente. La Cina invece è giunta ad un accordo ed ha già iniziato un riposizionamento nel mercato globale. L'export della Cina verso gli Usa è crollato del 34,5% ma è aumentato quello verso l'Europa del 12%. Noi vediamo un'Europa in difficoltà che, nonostante le enormi potenzialità, rischia di perdere l'ultimo treno per rimanere in scia con le economie più avanzate". A evidenziare la debolezza dell'Europa c'è il tono della lettera inviata da Trump il 12 luglio scorso in cui preannuncia l'imposizione di dazi al 30% per tutti i prodotti provenienti dall'Unione europea a partire dall'1 agosto e minaccia ritorsioni in caso di contro-dazi.

De Ruvo cita una ricerca dell'IMF (2024) secondo cui le elevate barriere commerciali all'interno dell'Europa equivalgono a un costo ad valorem del 44% per i prodotti manifatturieri e del 110% per i servizi. "Questi costi - aggiunge - sono sostenuti dai consumatori e dalle imprese dell'Ue sotto forma di minore concorrenza, prezzi più elevati e minore produttività. Oggi la produttività totale dell'UE è di circa il 20% inferiore a quella degli Stati Uniti e minore produttività significa minori redditi. Anche nelle maggiori economie avanzate dell'Ue, il reddito pro-capite è inferiore di circa il 30% rispetto alla media degli Stati Uniti". "L'IMF - spiega De Ruvo - ci dice poi che l'Ue potrebbe aumentare il suo PIL del 7% se riducesse del 10% le barriere interne per il commercio di merci e la produzione multinazionale attraverso l'apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento nelle infrastrutture di frontiera e l'armonizzazione delle normative, il tutto accompagnato da progressi verso un mercato integrato dei capitali".

Per De Ruvo il caos riguarda anche le stime sugli impatti negativi prodotti dai dazi: "Diversi studi, sia nazionali che internazionali, hanno provato a prevedere l'impatto delle politiche commerciali statunitensi, ma data la complessità dovuta alle fortissime interazioni esistenti tra le economie mondiali si arriva a conclusioni diverse e con un livello di attendibilità di fatto basso: si giunge a stime variabili di calo dell'export tra i 3 e i 7 mld di euro fino ai 20 mld (considerando anche il dollaro debole), un intervallo decisamente ampio per poterle considerare affidabili e di fatto anche sottostimati perché frutto di ipotesi di dazi al 10% oppure al 20%, ben lontano dall'ultima richiesta statunitense. Sicuramente ci saranno impatti negativi amplificati dal clima di incertezza, non solo commerciale ma anche geopolitico, che non consente alle imprese di concentrarsi sul proprio core business e programmare investimenti futuri: questo sì che è un vero problema perché passata la bufera sarà complesso recuperare il tempo perduto. L'Europa però ha dalla sua la stabilità finanziaria e la forte resilienza delle aziende ma è necessario ripartire dal mercato unico europeo, recuperare il gap tecnologico e stabilire una reale politica industriale che rilanci la competitività del nostro continente".

DAZI: DE RUVO(CONFETRA) 'GOVERNO GUIDI EUROPA VERSO VERO MERCATO UNICO

LAB0221 7 LAV 0 LAB LAV NAZ DAZI: DE RUVO(CONFETRA) 'GOVERNO GUIDI EUROPA VERSO VERO MERCATO UNICO' = Roma, 18 lug. (Labitalia) - "In questo clima di caos e incertezza è richiesto all'Europa di battere un colpo se non vuole rimanere schiacciata tra Cina e Usa e l'abbassamento delle barriere commerciali interne, nel settore delle merci e in particolare dei servizi, deve essere una priorità. Per questo lanciamo un appello al Governo italiano affinché si faccia promotore di una politica europea in grado di rispondere in modo pronto e unitario alle sollecitazioni esterne, altrimenti l'Ue rimarrà schiacciata tra Cina ed Usa". Lo dichiara Carlo De Ruvo, presidente di CONFETRA, intervenendo nel dibattito sulle politiche commerciali e sull'impatto dei dazi sull'economia europea. "Oggi - prosegue De Ruvo - l'Europa paga una forte debolezza nella contrattazione con il partner americano e ciò è evidente. La Cina invece è giunta ad un accordo ed ha già iniziato un riposizionamento nel mercato globale. L'export della Cina verso gli USA è crollato del 34,5% ma è aumentato quello verso l'Europa del 12%. Noi vediamo un'Europa in difficoltà che, nonostante le enormi potenzialità, rischia di perdere l'ultimo treno per rimanere in scia con le economie più avanzate". Ad evidenziare la debolezza dell'Europa c'è il tono della lettera inviata da Trump il 12 luglio scorso in cui preannuncia l'imposizione di dazi al 30% per tutti i prodotti provenienti dall'Unione europea a partire dall'1 agosto e minaccia ritorsioni in caso di contro-dazi. Il presidente De Ruvo cita una ricerca dell'Imf (2024) secondo cui le elevate barriere commerciali all'interno dell'Europa equivalgono a un costo ad valorem del 44% per i prodotti manifatturieri e del 110% per i servizi. "Questi costi - aggiunge - sono sostenuti dai consumatori e dalle imprese dell'Ue sotto forma di minore concorrenza, prezzi più elevati e minore produttività. Oggi la produttività totale dell'Ue è di circa il 20% inferiore a quella degli Stati Uniti e minore produttività significa minori redditi. Anche nelle maggiori economie avanzate dell'Ue, il reddito pro-capite è inferiore di circa il 30% rispetto alla media degli Stati Uniti". "l'Imf - spiega De Ruvo - ci dice poi che l'e potrebbe aumentare il suo Pil del 7% se riducesse del 10% le barriere interne per il commercio di merci e la produzione multinazionale attraverso l'apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento nelle infrastrutture di frontiera e l'armonizzazione delle normative, il tutto accompagnato da progressi verso un mercato integrato dei capitali". Per De Ruvo il caos riguarda anche le stime sugli impatti negativi prodotti dai dazi: "diversi studi, sia nazionali che internazionali, hanno provato a prevedere l'impatto delle politiche commerciali statunitensi, ma data la complessità dovuta alle fortissime interazioni esistenti tra le economie mondiali si arriva a conclusioni diverse e con un livello di attendibilità di fatto basso: si giunge a stime variabili di calo dell'export tra i 3 e i 7 mld di euro fino ai 20 mld (considerando anche il dollaro debole), un intervallo decisamente ampio per poterle considerare affidabili e di fatto anche sottostimati perché frutto di ipotesi di dazi al 10% oppure al 20%, ben lontano dall'ultima richiesta statunitense. Sicuramente ci saranno impatti negativi amplificati dal clima di incertezza, non solo commerciale ma anche geopolitico, che non consente alle imprese di concentrarsi sul proprio core business e programmare investimenti futuri: questo sì che è un vero problema perché passata la bufera sarà complesso recuperare il tempo perduto. L'Europa però - conclude - ha dalla sua la stabilità finanziaria e la forte resilienza delle aziende ma è necessario ripartire dal mercato unico europeo, recuperare il gap tecnologico e stabilire una reale politica industriale che rilanci la competitività del nostro continente".

DAZI, DE RUVO (CONFETRA): PIL UE +7% SE RIDUCESSE BARRIERE INTERNE DEL 10

9CO1687195 4 ECO ITA R01 DAZI, DE RUVO (CONFETRA): PIL UE +7% SE RIDUCESSE BARRIERE INTERNE DEL 10% (9Colonne)
Roma, 18 lug - "In questo clima di caos e incertezza è richiesto all'Europa di battere un colpo se non vuole rimanere schiacciata tra Cina e USA e l'abbassamento delle barriere commerciali interne, nel settore delle merci e in particolare dei servizi, deve essere una priorità. Per questo lanciamo un appello al Governo italiano affinché si faccia promotore di una politica europea in grado di rispondere in modo pronto e unitario alle sollecitazioni esterne, altrimenti l'UE rimarrà schiacciata tra Cina ed USA". Lo dichiara Carlo De Ruvo, presidente di CONFETRA, intervenendo nel dibattito sulle politiche commerciali e sull'impatto dei dazi sull'economia europea. "Oggi - prosegue De Ruvo - l'Europa paga una forte debolezza nella contrattazione con il partner americano e ciò è evidente. La Cina invece è giunta ad un accordo ed ha già iniziato un riposizionamento nel mercato globale. L'export della Cina verso gli USA è crollato del 34,5% ma è aumentato quello verso l'Europa del 12%. Noi vediamo un'Europa in difficoltà che, nonostante le enormi potenzialità, rischia di perdere l'ultimo treno per rimanere in scia con le economie più avanzate". Ad evidenziare la debolezza dell'Europa c'è il tono della lettera inviata da Trump il 12 luglio scorso in cui preannuncia l'imposizione di dazi al 30% per tutti i prodotti provenienti dall'Unione europea a partire dall'1 agosto e minaccia ritorsioni in caso di contro-dazi. De Ruvo cita una ricerca dell'IMF (2024) secondo cui le elevate barriere commerciali all'interno dell'Europa equivalgono a un costo ad valorem del 44% per i prodotti manifatturieri e del 110% per i servizi. "Questi costi - aggiunge - sono sostenuti dai consumatori e dalle imprese dell'UE sotto forma di minore concorrenza, prezzi più elevati e minore produttività. Oggi la produttività totale dell'UE è di circa il 20% inferiore a quella degli Stati Uniti e minore produttività significa minori redditi. Anche nelle maggiori economie avanzate dell'UE, il reddito pro-capite è inferiore di circa il 30% rispetto alla media degli Stati Uniti". "l'IMF - spiega De Ruvo - ci dice poi che l'UE potrebbe aumentare il suo PIL del 7% se riducesse del 10% le barriere interne per il commercio di merci e la produzione multinazionale attraverso l'apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento nelle infrastrutture di frontiera e l'armonizzazione delle normative, il tutto accompagnato da progressi verso un mercato integrato dei capitali". Per De Ruvo il caos riguarda anche le stime sugli impatti negativi prodotti dai dazi: "diversi studi, sia nazionali che internazionali, hanno provato a prevedere l'impatto delle politiche commerciali statunitensi, ma data la complessità dovuta alle fortissime interazioni esistenti tra le economie mondiali si arriva a conclusioni diverse e con un livello di attendibilità di fatto basso: si giunge a stime variabili di calo dell'export tra i 3 e i 7 mld di euro fino ai 20 mld (considerando anche il dollaro debole), un intervallo decisamente ampio per poterle considerare affidabili e di fatto anche sottostimati perché frutto di ipotesi di dazi al 10% oppure al 20%, ben lontano dall'ultima richiesta statunitense. Sicuramente ci saranno impatti negativi amplificati dal clima di incertezza, non solo commerciale ma anche geopolitico, che non consente alle imprese di concentrarsi sul proprio core business e programmare investimenti futuri: questo sì che è un vero problema perché passata la bufera sarà complesso recuperare il tempo perduto. L'Europa però - conclude - ha dalla sua la stabilità finanziaria e la forte resilienza delle aziende ma è necessario ripartire dal mercato unico europeo, recuperare il gap tecnologico e stabilire una reale politica industriale che rilanci la competitività del nostro continente".

inbreve

DE RUVO (CONFETRA)

«L'Ue deve abbattere le barriere interne»

■ «In questo clima di caos e incertezza è richiesto all'Europa di battere un colpo se non vuole rimanere schiacciata tra Cina e Usa e l'abbassamento delle barriere commerciali interne, nel settore delle merci e in particolare dei servizi, deve essere una priorità». Lo dichiara Carlo De Ruvo, Presidente di Confetra, intervenendo nel dibattito sulle politiche commerciali e sull'impatto dei dazi sull'economia europea. Il Fondo monetario internazionale, prosegue De Ruvo, «ci dice che l'Ue potrebbe aumentare il suo Pil del 7% se riducesse del 10% le barriere interne per il commercio di merci e la produzione multinazionale attraverso l'apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento nelle infrastrutture di frontiera e l'armonizzazione delle normative».

ECONOMIA&MARITTIMO



Il presidente di Confetra interviene nel dibattito sull'impatto della guerra commerciale Usa-Cina per l'economia europea

De Ruvo: «Troppe barriere nell'Ue Dazi, ripartire dal mercato unico»

IL CASO

Alberto Ghiara / GENOVA

Nell'epoca dei dazi, l'Europa si scopre fragile proprio là dove potrebbe essere più forte, il mercato interno. «Bisogna ripartire dal mercato unico», afferma il presidente di Confetra, **Carlo De Ruvo**, perché le barriere fra gli Stati membri pesano ancora. «L'Unione europea potrebbe aumentare il suo Pil del 7 per cento se riducesse del 10 cento le barriere interne» dice De Ruvo citando il Fondo monetario internazionale (Fmi), per sottolineare la situazione paradossale in cui si trova l'Europa assediata dalle guerre commerciali, oltre che da quelle reali.

Lo scorso 12 luglio il presidente statunitense **Donald Trump** ha preannunciato dazi al 30 per cento per tutti i prodotti provenienti dall'Unione europea a partire dal 1° agosto e minacciato ritorsioni in caso di contro-dazi. «In questo clima di caos e incertezza - spiega il presidente di **Confetra** - è richiesto all'Europa di battere un colpo se non vuole rimanere schiacciata tra Cina e Stati Uniti. L'abbassamento delle barriere commerciali interne, nel settore delle merci e in particolare dei servizi, deve essere una priorità. Per questo lanciamo un appello al Governo italiano affinché si faccia promotore di una politica europea in grado di rispondere in modo pronto e unitario alle sollecitazioni esterne».

Secondo De Ruvo «l'Europa paga una forte debolezza nella contrattazione con il partner americano e ciò è evi-



La sede della Commissione europea a Bruxelles

dente. La Cina invece è giunta a un accordo e ha già iniziato un riposizionamento nel mercato globale. L'export della Cina verso gli Stati Uniti è crollato del 34,5 per cento ma è aumentato quello verso l'Europa del 12 per cento. Noi vediamo un'Europa in difficoltà che, nonostante le enormi potenzialità, rischia di perdere l'ultimo treno per rimanere in scia con le economie più avanzate». Il presidente cita una ricerca del 2024 del Fmi secondo cui le elevate barriere commerciali all'interno dell'Europa equivalgono a un costo ad valorem del 44 per cento per i prodotti manifatturieri e del 110 per cento per i servizi: «Questi costi sono sostenuti dai consumatori e dalle imprese dell'Ue sotto forma di minore concorrenza, prezzi più ele-

vati e minore produttività. Oggi la produttività totale dell'Ue è di circa il 20 per cento inferiore a quella degli Stati Uniti e minore produttività significa minori redditi. Anche nelle maggiori economie avanzate dell'Ue, il reddito pro-capite è inferiore di circa il 30 per cento rispetto alla media degli Stati Uniti».

E aggiunge: «Il Fmi ci dice che l'Ue potrebbe aumentare il suo Pil del 7 per cento se riducesse del 10 per cento le barriere interne per il commercio di merci e la produzione multinazionale attraverso l'apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento nelle infrastrutture di frontiera e l'armonizzazione delle normative, il tutto accompagnato da progressi verso un mercato integrato dei capitali».

Ma quali sono i freni a questo sviluppo? Per l'europarlamentare **Brand Benifei**, unico rappresentante ligure a Bruxelles, il quadro è articolato: ci sono le barriere che occorre ridurre, esistono differenze fra paesi che non è semplice superare, e lo sviluppo del mercato interno non può essere l'unica risposta europea alla politica di Trump. «Indubbiamente - premette - come indicato dai rapporti **Draghi** e **Letta** il mercato interno dell'Unione Europea è ancora profondamente incompleto. Ma non si può de-rubricare il tema dei dazi, perché la vocazione del nostro Paese è fortemente esportatrice. Inoltre il lavoro e le condizioni economiche sono diversi tra i paesi e quindi l'abbattimento delle barriere ha necessariamente una gradualità legata anche all'adattamento dei sistemi economi-».

LA CELEBRAZIONE

Bari-Durazzo, Gnv festeggia i 10 anni Dal 2015 a bordo 1,2 milioni di persone

Si è tenuta a Durazzo, a bordo della nave Gnv Antares, la celebrazione per i primi dieci anni di attività di Gnv (Gruppo Msc), sulla linea Italia (Bari) - Albania (Durazzo) avviata nell'agosto 2015. A bordo erano presenti circa 100 ospiti tra clienti, partner commerciali e istituzioni, accolti da **Matteo Della Valle**, cco di Gnv, e dal Comandante della nave **Vito Malato**. Dal 2015 a oggi, Gnv ha trasportato oltre 1,25 milioni di passeggeri tra Italia e Al-

bania, affermandosi come uno degli operatori marittimi di riferimento su questa rotta. Nel 2024 si è rilevato un aumento dei volumi, con una previsione di crescita del 6% nel 2025. La tendenza positiva è confermata anche dai risultati degli ultimi tre mesi - aprile, maggio e giugno - che segnano un +14% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per l'estate 2025, la compagnia prevede di confermare questo andamento. —

L'appello di Confetra al Governo: "Guidi l'Europa verso il mercato unico"

Il presidente Carlo De Ruvo: "Se l'UE riducesse del 10% le barriere interne, il PIL crescerebbe del 7%. Serve una risposta unitaria o saremo schiacciati tra USA e Cina"

"In un contesto globale segnato da caos e incertezza, l'Europa è chiamata a battere un colpo. Se non lo farà, rischia di restare schiacciata tra le due superpotenze economiche del pianeta, Stati Uniti e Cina. Per questo lanciamo un appello al Governo italiano: si faccia promotore di una politica europea coesa, coraggiosa e all'altezza delle sfide esterne". A dirlo è Carlo De Ruvo, presidente di Confetra, intervenuto nel dibattito sull'impatto dei dazi e sulle future strategie commerciali dell'Unione Europea.

Secondo De Ruvo, "la riduzione delle barriere interne al commercio, soprattutto nel settore delle merci e dei servizi, deve diventare una priorità politica. La Cina ha già iniziato a riposizionarsi nel mercato globale: l'export verso gli USA è crollato del 34,5%, ma è cresciuto del 12% quello verso l'Europa. L'UE, invece, appare impantanata in una paralisi decisionale che rischia di farle perdere l'ultimo treno per restare nella scia delle economie più avanzate".

A rafforzare l'allarme, De Ruvo cita la lettera inviata dall'ex presidente americano Donald Trump lo scorso 12 luglio, in cui si preannuncia l'introduzione di dazi del 30% su tutti i prodotti europei

a partire dal 1° agosto, accompagnati da minacce di ritorsioni in caso di contro-misure.

Il presidente di Confetra porta anche i numeri a sostegno della sua tesi. Secondo uno studio del Fondo Monetario Internazionale (IMF, 2024), le barriere commerciali interne all'UE pesano sui prodotti manifatturieri come un dazio del 44% e addirittura del 110% nel caso dei servizi. "Costi enormi che ricadono su imprese e consumatori sotto forma di minore concorrenza, prezzi più elevati e bassa produttività. La produttività dell'UE è inferiore del 20% rispetto a quella degli Stati Uniti e, anche nei Paesi europei più sviluppati, il reddito pro-capite resta più basso del 30% rispetto alla media statunitense", osserva De Ruvo.

Sempre secondo il FMI, una riduzione del 10% delle barriere interne potrebbe far crescere il PIL europeo del 7%, attraverso l'apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento delle infrastrutture di frontiera e l'armonizzazione delle normative. "Un passo essenziale – sottolinea – per costruire finalmente un vero mercato unico europeo".

Riguardo alle stime sugli effetti



Carlo De Ruvo

negativi dei dazi americani, De Ruvo denuncia l'incertezza degli scenari: "Gli studi in circolazione offrono risultati estremamente variabili: si parla di un calo dell'export europeo tra i 3 e 20 miliardi di euro, un intervallo troppo ampio per essere considerato affidabile, soprattutto considerando che la maggior parte delle simulazioni parte da dazi al 10% o al 20%, ben lontani dalla minaccia del 30% avanzata da Trump".

Ma a preoccupare più dei numeri è il clima di instabilità, secondo De Ruvo: "L'incertezza commerciale e geopolitica frena le imprese, che non riescono a concentrarsi sul core business né a pianificare investimenti. Questo è il danno più grave, perché recuperare il tempo perso sarà difficile".

E conclude con un richiamo alla visione strategica: "L'Europa ha dalla sua la stabilità finanziaria e una rete di imprese resilienti, ma deve ripartire dal completamento del mercato unico, colmare il gap tecnologico e avviare una vera politica industriale che rilanci la competitività del nostro continente".



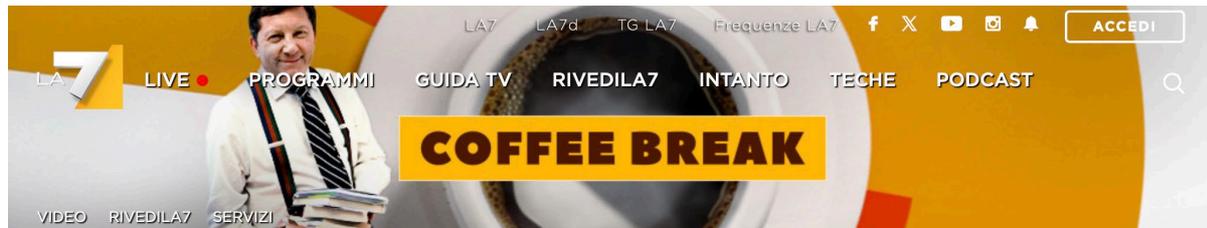


17/07/2025



Intervista al Direttore Generale Confetra Andrea Cappa

<https://play.rtl.it/ospiti/1/andrea-cappa-dazi-americani-giovedi-17-luglio-2025>



[Intervista al Direttore Generale Confetra Andrea Cappa](#)

<https://www.la7.it/coffee-break/rivedila7/coffee-break-24-07-2025-604961>

CONFETRA: “L’EUROPA BATTÀ UN COLPO O SARÀ SCHIACCIATA TRA USA E CINA” – L’APPELLO DI DE RUVO AL GOVERNO ITALIANO

<https://www.euomerchi.it/le-notizie-di-oggi/confetra-l-europa-batta-un-colpo-o-sara-schiacciata-tra-usa-e-cina-l-appello-di-de-ruvo-al-governo-italiano.html>

“In questo clima di caos e incertezza è richiesto all’Europa di battere un colpo se non vuole rimanere schiacciata tra Cina e USA e l’abbassamento delle barriere commerciali interne, nel settore delle merci e in particolare dei servizi, deve essere una priorità. Per questo lanciamo un appello al Governo italiano affinché si faccia promotore di una politica europea in grado di rispondere in modo pronto e unitario alle sollecitazioni esterne, altrimenti l’UE rimarrà schiacciata tra Cina ed USA”. Lo dichiara Carlo De Ruvo, presidente di Confetra, intervenendo nel dibattito sulle politiche commerciali e sull’impatto dei dazi sull’economia europea.

“Oggi – prosegue De Ruvo - l’Europa paga una forte debolezza nella contrattazione con il partner americano e ciò è evidente. La Cina invece è giunta ad un accordo ed ha già iniziato un riposizionamento nel mercato globale. L’export della Cina verso gli USA è crollato del 34,5% ma è aumentato quello verso l’Europa del 12%. Noi vediamo un’Europa in difficoltà che, nonostante le enormi potenzialità, rischia di perdere l’ultimo treno per rimanere in scia con le economie più avanzate”.

Ad evidenziare la debolezza dell’Europa c’è il tono della lettera inviata da Trump il 12 luglio scorso in cui preannuncia l’imposizione di dazi al 30% per tutti i prodotti provenienti dall’Unione europea a partire dall’1 agosto e minaccia ritorsioni in caso di contro-dazi.

Il Presidente De Ruvo cita una ricerca dell’IMF (2024) secondo cui le elevate barriere commerciali all’interno dell’Europa equivalgono a un costo ad valorem del 44% per i prodotti manifatturieri e del 110% per i servizi. “Questi costi – aggiunge - sono sostenuti dai consumatori e dalle imprese dell’UE sotto forma di minore concorrenza, prezzi più elevati e minore produttività. Oggi la produttività totale dell’UE è di circa il 20% inferiore a quella degli Stati Uniti e minore produttività significa minori redditi. Anche nelle maggiori economie avanzate dell’UE, il reddito pro-capite è inferiore di circa il 30% rispetto alla media degli Stati Uniti.

“l’IMF – spiega De Ruvo – ci dice poi che l’UE potrebbe aumentare il suo PIL del 7% se riducesse del 10% le barriere interne per il commercio di merci e la produzione multinazionale attraverso l’apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento nelle infrastrutture di frontiera e l’armonizzazione delle normative, il tutto accompagnato da progressi verso un mercato integrato dei capitali.

Per De Ruvo il caos riguarda anche le stime sugli impatti negativi prodotti dai dazi: “diversi studi, sia nazionali che internazionali, hanno provato a prevedere l’impatto delle politiche commerciali statunitensi, ma data la complessità dovuta alle fortissime interazioni esistenti tra le economie mondiali si arriva a conclusioni diverse e con un livello di attendibilità di fatto basso: si giunge a stime variabili di calo dell’export tra i 3 e i 7 mld di euro fino ai 20 mld (considerando anche il dollaro debole), un intervallo decisamente ampio per poterle considerare affidabili e di fatto anche sottostimati perché frutto di ipotesi di dazi al 10% oppure al 20%, ben lontano dall’ultima richiesta statunitense. Sicuramente ci saranno impatti negativi amplificati dal clima di incertezza, non solo commerciale ma anche geopolitico, che non consente alle imprese di concentrarsi sul proprio core business e programmare investimenti futuri: questo sì che è un vero problema perché passata la bufera sarà complesso recuperare il tempo perduto. L’Europa però – conclude - ha dalla sua la stabilità finanziaria e la forte resilienza delle aziende ma è necessario ripartire dal mercato unico europeo, recuperare il gap tecnologico e stabilire una reale politica industriale che rilanci la competitività del nostro continente”.

CONFETRA: DE RUVO AL GOVERNO, GUIDI L'EUROPA VERSO VERO MERCATO UNICO PER RESTARE COMPETITIVA

<https://www.ferpress.it/confetra-de-ruvo-al-governo-guidi-leuropa-verso-vero-mercato-unico-per-restare-competitiva/>

(FERPRESS) – Roma, 18 LUG – “In questo clima di caos e incertezza è richiesto all’Europa di battere un colpo se non vuole rimanere schiacciata tra Cina e USA e l’abbassamento delle barriere commerciali interne, nel settore delle merci e in particolare dei servizi, deve essere una priorità. Per questo lanciamo un appello al Governo italiano affinché si faccia promotore di una politica europea in grado di rispondere in modo pronto e unitario alle sollecitazioni esterne, altrimenti l’UE rimarrà schiacciata tra Cina ed USA”. Lo dichiara Carlo De Ruvo, Presidente di Confetra, intervenendo nel dibattito sulle politiche commerciali e sull’impatto dei dazi sull’economia europea.

“Oggi – prosegue De Ruvo – l’Europa paga una forte debolezza nella contrattazione con il partner americano e ciò è evidente. La Cina invece è giunta ad un accordo ed ha già iniziato un riposizionamento nel mercato globale. L’export della Cina verso gli USA è crollato del 34,5% ma è aumentato quello verso l’Europa del 12%. Noi vediamo un’Europa in difficoltà che, nonostante le enormi potenzialità, rischia di perdere l’ultimo treno per rimanere in scia con le economie più avanzate”. Ad evidenziare la debolezza dell’Europa c’è il tono della lettera inviata da Trump il 12 luglio scorso in cui preannuncia l’imposizione di dazi al 30% per tutti i prodotti provenienti dall’Unione europea a partire dall’1 agosto e minaccia ritorsioni in caso di contro-dazi.

Il Presidente De Ruvo cita una ricerca dell’IMF (2024) secondo cui le elevate barriere commerciali all’interno dell’Europa equivalgono a un costo ad valorem del 44% per i prodotti manifatturieri e del 110% per i servizi. “Questi costi – aggiunge – sono sostenuti dai consumatori e dalle imprese dell’UE sotto forma di minore concorrenza, prezzi più elevati e minore produttività. Oggi la produttività totale dell’UE è di circa il 20% inferiore a quella degli Stati Uniti e minore produttività significa minori redditi. Anche nelle maggiori economie avanzate dell’UE, il reddito pro-capite è inferiore di circa il 30% rispetto alla media degli Stati Uniti”.

“l’IMF – spiega De Ruvo – ci dice poi che l’UE potrebbe aumentare il suo PIL del 7% se riducesse del 10% le barriere interne per il commercio di merci e la produzione multinazionale attraverso l’apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento nelle infrastrutture di frontiera e l’armonizzazione delle normative, il tutto accompagnato da progressi verso un mercato integrato dei capitali”.

Per De Ruvo il caos riguarda anche le stime sugli impatti negativi prodotti dai dazi: “diversi studi, sia nazionali che internazionali, hanno provato a prevedere l’impatto delle politiche commerciali statunitensi, ma data la complessità dovuta alle fortissime interazioni esistenti tra le economie mondiali si arriva a conclusioni diverse e con un livello di attendibilità di fatto basso: si giunge a stime variabili di calo dell’export tra i 3 e i 7 mld di euro fino ai 20 mld (considerando anche il dollaro debole), un intervallo decisamente ampio per poterle considerare affidabili e di fatto anche sottostimati perché frutto di ipotesi di dazi al 10% oppure al 20%, ben lontano dall’ultima richiesta statunitense. Sicuramente ci saranno impatti negativi amplificati dal clima di incertezza, non solo commerciale ma anche geopolitico, che non consente alle imprese di concentrarsi sul proprio core business e programmare investimenti futuri: questo sì che è un vero problema perché passata la bufera sarà complesso recuperare il tempo perduto. L’Europa però – conclude – ha dalla sua la stabilità finanziaria e la forte resilienza delle aziende ma è necessario ripartire dal mercato unico europeo, recuperare il gap tecnologico e stabilire una reale politica industriale che rilanci la competitività del nostro continente”.



DAZI: DE RUVO(CONFETRA) AL GOVERNO: GUIDI L'EUROPA VERSO UN VERO MERCATO UNICO PER RESTARE COMPETITIVA"

https://www.ilnautilus.it/trasporti/economia/2025-07-18/dazi-de-ruvoconfetra-al-governo-guidi-leuropa-verso-un-vero-mercato-unico-per-restare-competitiva_168813/#google_vignette

"In questo clima di caos e incertezza è richiesto all'Europa di battere un colpo se non vuole rimanere schiacciata tra Cina e USA e l'abbassamento delle barriere commerciali interne, nel settore delle merci e in particolare dei servizi, deve essere una priorità. Per questo lanciamo un appello al Governo italiano affinché si faccia promotore di una politica europea in grado di rispondere in modo pronto e unitario alle sollecitazioni esterne, altrimenti l'UE rimarrà schiacciata tra Cina ed USA". Lo dichiara Carlo De Ruvo, Presidente di Confetra, intervenendo nel dibattito sulle politiche commerciali e sull'impatto dei dazi sull'economia europea.

"Oggi – prosegue De Ruvo – l'Europa paga una forte debolezza nella contrattazione con il partner americano e ciò è evidente. La Cina invece è giunta ad un accordo ed ha già iniziato un riposizionamento nel mercato globale. L'export della Cina verso gli USA è crollato del 34,5% ma è aumentato quello verso l'Europa del 12%. Noi vediamo un'Europa in difficoltà che, nonostante le enormi potenzialità, rischia di perdere l'ultimo treno per rimanere in scia con le economie più avanzate".

Ad evidenziare la debolezza dell'Europa c'è il tono della lettera inviata da Trump il 12 luglio scorso in cui preannuncia l'imposizione di dazi al 30% per tutti i prodotti provenienti dall'Unione europea a partire dall'1 agosto e minaccia ritorsioni in caso di contro-dazi.

Il Presidente De Ruvo cita una ricerca dell'IMF (2024) secondo cui le elevate barriere commerciali all'interno dell'Europa equivalgono a un costo ad valorem del 44% per i prodotti manifatturieri e del 110% per i servizi. "Questi costi – aggiunge – sono sostenuti dai consumatori e dalle imprese dell'UE sotto forma di minore concorrenza, prezzi più elevati e minore produttività. Oggi la produttività totale dell'UE è di circa il 20% inferiore a quella degli Stati Uniti e minore produttività significa minori redditi. Anche nelle maggiori economie avanzate dell'UE, il reddito pro-capite è inferiore di circa il 30% rispetto alla media degli Stati Uniti".

"L'IMF – spiega De Ruvo – ci dice poi che l'UE potrebbe aumentare il suo PIL del 7% se riducesse del 10% le barriere interne per il commercio di merci e la produzione multinazionale attraverso l'apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento nelle infrastrutture di frontiera e l'armonizzazione delle normative, il tutto accompagnato da progressi verso un mercato integrato dei capitali".

Per De Ruvo il caos riguarda anche le stime sugli impatti negativi prodotti dai dazi: "diversi studi, sia nazionali che internazionali, hanno provato a prevedere l'impatto delle politiche commerciali statunitensi, ma data la complessità dovuta alle fortissime interazioni esistenti tra le economie mondiali si arriva a conclusioni diverse e con un livello di attendibilità di fatto basso: si giunge a stime variabili di calo dell'export tra i 3 e i 7 mld di euro fino ai 20 mld (considerando anche il dollaro debole), un intervallo decisamente ampio per poterle considerare affidabili e di fatto anche sottostimati perché frutto di ipotesi di dazi al 10% oppure al 20%, ben lontano dall'ultima richiesta statunitense.

Sicuramente ci saranno impatti negativi amplificati dal clima di incertezza, non solo commerciale ma anche geopolitico, che non consente alle imprese di concentrarsi sul proprio core business e programmare investimenti futuri: questo sì che è un vero problema perché passata la bufera sarà complesso recuperare il tempo perduto. L'Europa però – conclude – ha dalla sua la stabilità finanziaria e la forte resilienza delle aziende ma è necessario ripartire dal mercato unico europeo, recuperare il gap tecnologico e stabilire una reale politica industriale che rilanci la competitività del nostro continente".

DE RUVO (CONFETRA): "IL GOVERNO PROMUOVA UNA POLITICA EUROPEA COMUNE CONTRO I DAZI"

<https://www.shippingitaly.it/2025/07/18/de-ruvo-confetra-il-governo-promuova-una-politica-europea-comune-contro-i-dazi/>

"Lanciamo un appello al Governo italiano affinché si faccia promotore di una politica europea in grado di rispondere in modo pronto e unitario alle sollecitazioni esterne, altrimenti l'Ue rimarrà schiacciata tra Cina ed Usa". Lo ha dichiarato Carlo De Ruvo, presidente di Confetra, da poco riconfermato, intervenendo nel dibattito sulle politiche commerciali e sull'impatto dei dazi sull'economia europea.

Il vertice della confederazione ha puntato l'attenzione in particolare sulla necessità di abbattere le barriere commerciali interne alla Ue, che – ha dichiarato, citando una ricerca Imf del 2024- equivarrebbero a un costo ad valorem del 44% per i prodotti manifatturieri e del 110% per i servizi. Secondo lo studio, ha aggiunto il presidente di Confetra, l'Ue potrebbe tuttavia aumentare il suo Pil del 7% "se riducesse del 10% le barriere interne per il commercio di merci e la produzione multinazionale attraverso l'apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento nelle infrastrutture di frontiera e l'armonizzazione delle normative, il tutto accompagnato da progressi verso un mercato integrato dei capitali".

Per De Ruvo l'incertezza pervade anche le stime sugli impatti negativi prodotti dai dazi. "Data la complessità dovuta alle fortissime interazioni esistenti tra le economie mondiali, si arriva a conclusioni diverse e con un livello di attendibilità di fatto basso", con previsioni di un calo dell'export tra i 3 e i 7 miliardi di euro fino ai 20 miliardi. "Un intervallo decisamente ampio" e che secondo Confetra sottostima gli effetti, poiché parte dall'ipotesi di tariffe al 10% o al 20%. Gli impatti negativi dei dazi, secondo De Ruvo, saranno quindi amplificati dal clima di incertezza "che non consente alle imprese di concentrarsi sul proprio core business e programmare investimenti futuri: questo sì che è un vero problema perché passata la bufera sarà complesso recuperare il tempo perduto". Proprio considerate però queste prospettive tutt'altro che serene, può essere utile ricordare che invece l'Europa "ha dalla sua la stabilità finanziaria e la forte resilienza delle aziende". È necessario però, conclude, "ripartire dal mercato unico europeo, recuperare il gap tecnologico e stabilire una reale politica industriale che rilanci la competitività del nostro continente".

CONFETRA: "CONTRO I DAZI, ABBATTERE LE BARRIERE COMMERCIALI INTERNE ALLA UE"

<https://www.aircargoitaly.com/confetra-contro-i-dazi-abbattere-le-barriere-commerciali-interne-alla-ue/>

"Lanciamo un appello al Governo italiano affinché si faccia promotore di una politica europea in grado di rispondere in modo pronto e unitario alle sollecitazioni esterne, altrimenti l'Ue rimarrà schiacciata tra Cina ed Usa". Lo ha dichiarato Carlo De Ruvo, presidente di Confetra, da poco riconfermato, intervenendo nel dibattito sulle politiche commerciali e sull'impatto dei dazi sull'economia europea.

Il vertice della confederazione ha puntato l'attenzione in particolare sulla necessità di abbattere le barriere commerciali interne alla Ue, che – ha dichiarato, citando una ricerca Imf del 2024- equivarrebbero a un costo ad valorem del 44% per i prodotti manifatturieri e del 110% per i servizi. Secondo lo studio, ha aggiunto il presidente di Confetra, l'Ue potrebbe tuttavia aumentare il suo Pil del 7% "se riducesse del 10% le barriere interne per il commercio di merci e la produzione multinazionale attraverso l'apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento nelle infrastrutture di frontiera e l'armonizzazione delle normative, il tutto accompagnato da progressi verso un mercato integrato dei capitali".

Per De Ruvo l'incertezza pervade anche le stime sugli impatti negativi prodotti dai dazi. "Data la complessità dovuta alle fortissime interazioni esistenti tra le economie mondiali, si arriva a conclusioni diverse e con un livello di attendibilità di fatto basso", con previsioni di un calo dell'export tra i 3 e i 7 miliardi di euro fino ai 20 miliardi. "Un intervallo decisamente ampio" e che secondo Confetra sottostima gli effetti, poiché parte dall'ipotesi di tariffe al 10% o al 20%. Gli impatti negativi dei dazi, secondo De Ruvo, saranno quindi amplificati dal clima di incertezza "che non consente alle imprese di concentrarsi sul proprio core business e programmare investimenti futuri: questo sì che è un vero problema perché passata la bufera sarà complesso recuperare il tempo perduto". Proprio considerate però queste prospettive tutt'altro che serene, può essere utile ricordare che invece l'Europa "ha dalla sua la stabilità finanziaria e la forte resilienza delle aziende". È necessario però, conclude, "ripartire dal mercato unico europeo, recuperare il gap tecnologico e stabilire una reale politica industriale che rilanci la competitività del nostro continente".

DE RUVO (CONFETRA) AL GOVERNO: SE LA UE RIDUCESSE DEL 10 PER CENTO LE BARRIERE INTERNE ...

https://portlogisticpress.it/de-ruvo-confetra-al-governo-se-la-ue-riducesse-del-10-per-cento-le-barriere-interne/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=de-ruvo-confetra-al-governo-se-la-ue-riducesse-del-10-per-cento-le-barriere-interne

Roma – “In questo clima di caos e incertezza è richiesto all’Europa di battere un colpo se non vuole rimanere schiacciata tra Cina e USA e l’abbassamento delle barriere commerciali interne, nel settore delle merci e in particolare dei servizi, deve essere una priorità.

Per questo lanciamo un appello al Governo italiano affinché si faccia promotore di una politica europea in grado di rispondere in modo pronto e unitario alle sollecitazioni esterne, altrimenti l’UE rimarrà schiacciata tra Cina ed USA”. Lo dichiara Carlo De Ruvo, Presidente di Confetra, intervenendo nel dibattito sulle politiche commerciali e sull’impatto dei dazi sull’economia europea.

“Oggi – prosegue De Ruvo – l’Europa paga una forte debolezza nella contrattazione con il partner americano e ciò è evidente. La Cina invece è giunta ad un accordo ed ha già iniziato un riposizionamento nel mercato globale. L’export della Cina verso gli USA è crollato del 34,5% ma è aumentato quello verso l’Europa del 12%. Noi vediamo un’Europa in difficoltà che, nonostante le enormi potenzialità, rischia di perdere l’ultimo treno per rimanere in scia con le economie più avanzate”.

Ad evidenziare la debolezza dell’Europa c’è il tono della lettera inviata da Trump il 12 luglio scorso in cui preannuncia l’imposizione di dazi al 30% per tutti i prodotti provenienti dall’Unione europea a partire dall’1 agosto e minaccia ritorsioni in caso di contro-dazi.

Il Presidente De Ruvo cita una ricerca dell’IMF (2024) secondo cui le elevate barriere commerciali all’interno dell’Europa equivalgono a un costo ad valorem del 44% per i prodotti manifatturieri e del 110% per i servizi. “Questi costi – aggiunge – sono sostenuti dai consumatori e dalle imprese dell’UE sotto forma di minore concorrenza, prezzi più elevati e minore produttività. Oggi la produttività totale dell’UE è di circa il 20% inferiore a quella degli Stati Uniti e minore produttività significa minori redditi. Anche nelle maggiori economie avanzate dell’UE, il reddito pro-capite è inferiore di circa il 30% rispetto alla media degli Stati Uniti”.

“l’IMF – spiega De Ruvo – ci dice poi che l’UE potrebbe aumentare il suo PIL del 7% se riducesse del 10% le barriere interne per il commercio di merci e la produzione multinazionale attraverso l’apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento nelle infrastrutture di frontiera e l’armonizzazione delle normative, il tutto accompagnato da progressi verso un mercato integrato dei capitali”.

Per De Ruvo il caos riguarda anche le stime sugli impatti negativi prodotti dai dazi: “diversi studi, sia nazionali che internazionali, hanno provato a prevedere l’impatto delle politiche commerciali statunitensi, ma data la complessità dovuta alle fortissime interazioni esistenti tra le economie mondiali si arriva a conclusioni diverse e con un livello di attendibilità di fatto basso: si giunge a stime variabili di calo dell’export tra i 3 e i 7 mld di euro fino ai 20 mld (considerando anche il dollaro debole), un intervallo decisamente ampio per poterle considerare affidabili e di fatto anche sottostimati perché frutto di ipotesi di dazi al 10% oppure al 20%, ben lontano dall’ultima richiesta statunitense. Sicuramente ci saranno impatti negativi amplificati dal clima di incertezza, non solo commerciale ma anche geopolitico, che non consente alle imprese di concentrarsi sul proprio core business e programmare investimenti futuri: questo sì che è un vero problema perché passata la bufera sarà complesso recuperare il tempo perduto. L’Europa però – conclude – ha dalla sua la stabilità finanziaria e la forte resilienza delle aziende ma è necessario ripartire dal mercato unico europeo, recuperare il gap tecnologico e stabilire una reale politica industriale che rilanci la competitività del nostro continente”.

DE RUVO (CONFETRA): "L'EUROPA RILANCI IL MERCATO UNICO O SARÀ SCHIACCIATA TRA CINA E USA"

<https://transportonline.com/news/informazione/confetra-de-ruvo-mercato-unico-europa-competitivita-dazi/>

Un appello chiaro al Governo italiano affinché si faccia promotore di una vera politica economica europea: è il messaggio lanciato da Carlo De Ruvo, presidente di Confetra, nel dibattito sulle politiche commerciali e sui dazi imposti dagli Stati Uniti.

"In un clima globale segnato da caos e incertezza, serve un'Europa pronta, coesa e reattiva. Se l'UE non rilancia un autentico mercato unico europeo, rischia di essere schiacciata tra Cina e USA", avverte De Ruvo.

Secondo De Ruvo, le barriere commerciali interne all'UE stanno pesando enormemente su produttività, export e reddito pro capite.

Uno studio del Fondo Monetario Internazionale (IMF, 2024) rivela che:

Le barriere interne in Europa equivalgono a un costo ad valorem del 44% per i beni e del 110% per i servizi

La produttività UE è inferiore del 20% rispetto agli USA

Il reddito pro-capite nelle maggiori economie europee è inferiore del 30% rispetto agli Stati Uniti

"Ridurre del 10% le barriere interne al commercio aumenterebbe il PIL europeo del 7%", sottolinea il presidente Confetra.

A inasprire lo scenario c'è la recente lettera inviata da Donald Trump il 12 luglio, nella quale preannuncia l'imposizione di dazi del 30% sui prodotti UE a partire dal 1° agosto. Il documento minaccia anche ritorsionel caso l'Unione Europea risponda con contro-dazi.

Nel frattempo, la Cina, colpita duramente (-34,5% export verso gli USA), ha riposizionato il suo export verso l'Europa, registrando un +12%.

Secondo De Ruvo, le stime sugli impatti dei dazi USA sono troppo variabili per essere affidabili:

Previsioni tra -3 e -7 miliardi di euro di esportazioni in meno

Alcuni studi ipotizzano un crollo fino a 20 miliardi, considerando anche l'effetto del dollaro debole

"Il vero problema è l'incertezza: rende difficile per le imprese pianificare investimenti e strategie. Questo rallentamento sarà difficile da recuperare anche dopo la tempesta".

Il presidente di Confetra invita il Governo italiano a promuovere un'azione decisa in Europa per:

Abbatte le barriere commerciali interne

Liberalizzare i servizi

Migliorare le infrastrutture di frontiera

Armonizzare le normative

Avviare una reale politica industriale

Investire nella transizione tecnologica e digitale

"L'Europa ha la stabilità finanziaria e la resilienza imprenditoriale, ma serve una visione politica forte che rimetta al centro il mercato unico europeo per tornare competitivi a livello globale", conclude De Ruvo.

Il richiamo di Confetra è netto: senza un'azione coordinata e riformista, l'Europa resterà ai margini del commercio globale. Solo un vero mercato unico europeo potrà rilanciare competitività, produttività e crescita sostenibile.

EUROPA, VERSO UN VERO MERCATO UNICO PER RESTARE COMPETITIVA

<https://www.primomagazine.net/2025/07/europa-verso-un-vero-mercato-unico-per.html>

“In questo clima di caos e incertezza è richiesto all’Europa di battere un colpo se non vuole rimanere schiacciata tra Cina e USA e l’abbassamento delle barriere commerciali interne, nel settore delle merci e in particolare dei servizi, deve essere una priorità. Per questo lanciamo un appello al Governo italiano affinché si faccia promotore di una politica europea in grado di rispondere in modo pronto e unitario alle sollecitazioni esterne, altrimenti l’UE rimarrà schiacciata tra Cina ed USA”. Lo dichiara Carlo De Ruvo, Presidente di Confetra, intervenendo nel dibattito sulle politiche commerciali e sull’impatto dei dazi sull’economia europea.

“Oggi – prosegue De Ruvo - l’Europa paga una forte debolezza nella contrattazione con il partner americano e ciò è evidente. La Cina invece è giunta ad un accordo ed ha già iniziato un riposizionamento nel mercato globale. L’export della Cina verso gli USA è crollato del 34,5% ma è aumentato quello verso l’Europa del 12%. Noi vediamo un’Europa in difficoltà che, nonostante le enormi potenzialità, rischia di perdere l’ultimo treno per rimanere in scia con le economie più avanzate”.

Ad evidenziare la debolezza dell’Europa c’è il tono della lettera inviata da Trump il 12 luglio scorso in cui preannuncia l’imposizione di dazi al 30% per tutti i prodotti provenienti dall’Unione europea a partire dall’1 agosto e minaccia ritorsioni in caso di contro-dazi.

Il Presidente De Ruvo cita una ricerca dell’IMF (2024) secondo cui le elevate barriere commerciali all’interno dell’Europa equivalgono a un costo ad valorem del 44% per i prodotti manifatturieri e del 110% per i servizi. “Questi costi – aggiunge - sono sostenuti dai consumatori e dalle imprese dell’UE sotto forma di minore concorrenza, prezzi più elevati e minore produttività. Oggi la produttività totale dell’UE è di circa il 20% inferiore a quella degli Stati Uniti e minore produttività significa minori redditi. Anche nelle maggiori economie avanzate dell’UE, il reddito pro-capite è inferiore di circa il 30% rispetto alla media degli Stati Uniti”.

IL PRESIDENTE DI CONFETRA: “ANCORA TROPPE BARRIERE COMMERCIALI NELL’UE. CONTRO I DAZI RIPARTIRE DAL MERCATO UNICO”

https://www.themeditelegraph.com/it/transport/2025/07/19/news/de_ruvo_confetra_barriere_commerciali_ue_dazi-15237870/

Genova – Nell’epoca dei dazi, l’Europa si scopre fragile proprio là dove potrebbe essere più forte, il mercato interno. «Bisogna ripartire dal mercato unico», afferma il presidente di Confetra, Carlo De Ruvo, perché le barriere fra gli Stati membri pesano ancora. «L’Unione europea potrebbe aumentare il suo Pil del 7 per cento se riducesse del 10 cento le barriere interne» dice De Ruvo citando il Fondo monetario internazionale (Fmi), per sottolineare la situazione paradossale in cui si trova l’Europa assediata dalle guerre commerciali, oltre che da quelle reali.

Lo scorso 12 luglio il presidente statunitense Donald Trump ha preannunciato dazi al 30 per cento per tutti i prodotti provenienti dall’Unione europea a partire dal 1° agosto e minacciato ritorsioni in caso di contro-dazi. «In questo clima di caos e incertezza - spiega il presidente di Confetra - è richiesto all’Europa di battere un colpo se non vuole rimanere schiacciata tra Cina e Stati Uniti. L’abbassamento delle barriere commerciali interne, nel settore delle merci e in particolare dei servizi, deve essere una priorità. Per questo lanciamo un appello al Governo italiano affinché si faccia promotore di una politica europea in grado di rispondere in modo pronto e unitario alle sollecitazioni esterne».

Secondo De Ruvo «l’Europa paga una forte debolezza nella contrattazione con il partner americano e ciò è evidente. La Cina invece è giunta a un accordo e ha già iniziato un riposizionamento nel mercato globale. L’export della Cina verso gli Stati Uniti è crollato del 34,5 per cento ma è aumentato quello verso l’Europa del 12 per cento. Noi vediamo un’Europa in difficoltà che, nonostante le enormi potenzialità, rischia di perdere l’ultimo treno per rimanere in scia con le economie più avanzate». Il presidente cita una ricerca del 2024 del Fmi secondo cui le elevate barriere commerciali all’interno dell’Europa equivalgono a un costo ad valorem del 44 per cento per i prodotti manifatturieri e del 110 per cento per i servizi: «Questi costi sono sostenuti dai consumatori e dalle imprese dell’Ue sotto forma di minore concorrenza, prezzi più elevati e minore produttività. Oggi la produttività totale dell’Ue è di circa il 20 per cento inferiore a quella degli Stati Uniti e minore produttività significa minori redditi. Anche nelle maggiori economie avanzate dell’Ue, il reddito pro-capite è inferiore di circa il 30 per cento rispetto alla media degli Stati Uniti».

E aggiunge: «Il Fmi ci dice che l’Ue potrebbe aumentare il suo Pil del 7 per cento se riducesse del 10 per cento le barriere interne per il commercio di merci e la produzione multinazionale attraverso l’apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento nelle infrastrutture di frontiera e l’armonizzazione delle normative, il tutto accompagnato da progressi verso un mercato integrato dei capitali».

Ma quali sono i freni a questo sviluppo? Per l’europarlamentare Brando Benifei, unico rappresentante ligure a Bruxelles, il quadro è articolato: ci sono le barriere che occorre ridurre, esistono differenze fra paesi che non è semplice superare, e lo sviluppo del mercato interno non può essere l’unica risposta europea alla politica di Trump. «Indubbiamente - premette - come indicato dai rapporti Draghi e Letta il mercato interno dell’Unione Europea è ancora profondamente incompleto. Ma non si può derubricare il tema dei dazi, perché la vocazione del nostro Paese è fortemente esportatrice. Inoltre il lavoro e le condizioni economiche sono diversi tra i paesi e quindi l’abbattimento delle barriere ha necessariamente una gradualità legata anche all’adattamento dei sistemi economici».

CARLO DE RUVO, PRESIDENTE DI CONFETRA: "IL GOVERNO GUIDI L'EUROPA VERSO UN VERO MERCATO UNICO. SE L'UE RIDUCESSE DEL 10% LE BARRIERE INTERNE, IL PIL EUROPEO AUMENTEREBBE DEL 7%"

<https://www.ripartelitalia.it/carlo-de-ruvo-presidente-di-confetra-il-governo-guidi-leuropa-verso-un-vero-mercato-unico-se-lue-riducesse-del-10-le-barriere-interne-il-pil-europeo-aumenterebbe-del-7/>

“In questo clima di caos e incertezza è richiesto all’Europa di battere un colpo se non vuole rimanere schiacciata tra Cina e Usa e l’abbassamento delle barriere commerciali interne, nel settore delle merci e in particolare dei servizi, deve essere una priorità. Per questo lanciamo un appello al Governo italiano affinché si faccia promotore di una politica europea in grado di rispondere in modo pronto e unitario alle sollecitazioni esterne, altrimenti l’Ue rimarrà schiacciata tra Cina ed Usa”.

Lo dichiara Carlo De Ruvo, presidente di Confetra, intervenendo nel dibattito sulle politiche commerciali e sull’impatto dei dazi sull’economia europea.

“Oggi” – prosegue De Ruvo – “l’Europa paga una forte debolezza nella contrattazione con il partner americano e ciò è evidente. La Cina invece è giunta ad un accordo ed ha già iniziato un riposizionamento nel mercato globale. L’export della Cina verso gli Usa è crollato del 34,5% ma è aumentato quello verso l’Europa del 12%. Noi vediamo un’Europa in difficoltà che, nonostante le enormi potenzialità, rischia di perdere l’ultimo treno per rimanere in scia con le economie più avanzate”. Ad evidenziare la debolezza dell’Europa c’è il tono della lettera inviata da Trump il 12 luglio scorso in cui preannuncia l’imposizione di dazi al 30% per tutti i prodotti provenienti dall’Unione europea a partire dal 1° agosto e minaccia ritorsioni in caso di contro-dazi.

Il presidente De Ruvo cita una ricerca dell’Imf (2024) secondo cui le elevate barriere commerciali all’interno dell’Europa equivalgono a un costo ad valorem del 44% per i prodotti manifatturieri e del 110% per i servizi.

“Questi costi” – aggiunge – “sono sostenuti dai consumatori e dalle imprese dell’Ue sotto forma di minore concorrenza, prezzi più elevati e minore produttività. Oggi la produttività totale dell’Ue è di circa il 20% inferiore a quella degli Stati Uniti e minore produttività significa minori redditi. Anche nelle maggiori economie avanzate dell’Ue, il reddito pro-capite è inferiore di circa il 30% rispetto alla media degli Stati Uniti”.

“L’Imf” – spiega De Ruvo – “ci dice poi che l’Ue potrebbe aumentare il suo Pil del 7% se riducesse del 10% le barriere interne per il commercio di merci e la produzione multinazionale attraverso l’apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento nelle infrastrutture di frontiera e l’armonizzazione delle normative, il tutto accompagnato da progressi verso un mercato integrato dei capitali”.

Per De Ruvo il caos riguarda anche le stime sugli impatti negativi prodotti dai dazi: “Diversi studi, sia nazionali che internazionali, hanno provato a prevedere l’impatto delle politiche commerciali statunitensi, ma data la complessità dovuta alle fortissime interazioni esistenti tra le economie mondiali si arriva a conclusioni diverse e con un livello di attendibilità di fatto basso: si giunge a stime variabili di calo dell’export tra i 3 e i 7 miliardi di euro fino ai 20 miliardi (considerando anche il dollaro debole), un intervallo decisamente ampio per poterle considerare affidabili e di fatto anche sottostimati perché frutto di ipotesi di dazi al 10% oppure al 20%, ben lontano dall’ultima richiesta statunitense. Sicuramente ci saranno impatti negativi amplificati dal clima di incertezza, non solo commerciale ma anche geopolitico, che non consente alle imprese di concentrarsi sul proprio core business e programmare investimenti futuri: questo sì che è un vero problema perché passata la bufera sarà complesso recuperare il tempo perduto”.

“L’Europa però” – conclude – “ha dalla sua la stabilità finanziaria e la forte resilienza delle aziende ma è necessario ripartire dal mercato unico europeo, recuperare il gap tecnologico e stabilire una reale politica industriale che rilanci la competitività del nostro continente”.

CONFETRA: "CONTRO I DAZI, RIPARTIRE DAL MERCATO UNICO EUROPEO"

<https://www.supplychainitaly.it/2025/07/18/confetra-contro-i-dazi-ripartire-dal-mercato-unico-europeo/>

"Lanciamo un appello al Governo italiano affinché si faccia promotore di una politica europea in grado di rispondere in modo pronto e unitario alle sollecitazioni esterne, altrimenti l'Ue rimarrà schiacciata tra Cina ed Usa". Lo ha dichiarato Carlo De Ruvo, presidente di Confetra, da poco riconfermato, intervenendo nel dibattito sulle politiche commerciali e sull'impatto dei dazi sull'economia europea.

Il vertice della confederazione ha puntato l'attenzione in particolare sulla necessità di abbattere le barriere commerciali interne alla Ue, che – ha dichiarato, citando una ricerca Imf del 2024- equivarrebbero a un costo ad valorem del 44% per i prodotti manifatturieri e del 110% per i servizi. Secondo lo studio, ha aggiunto il presidente di Confetra, l'Ue potrebbe tuttavia aumentare il suo Pil del 7% "se riducesse del 10% le barriere interne per il commercio di merci e la produzione multinazionale attraverso l'apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento nelle infrastrutture di frontiera e l'armonizzazione delle normative, il tutto accompagnato da progressi verso un mercato integrato dei capitali".

Per De Ruvo l'incertezza pervade anche le stime sugli impatti negativi prodotti dai dazi. "Data la complessità dovuta alle fortissime interazioni esistenti tra le economie mondiali, si arriva a conclusioni diverse e con un livello di attendibilità di fatto basso", con previsioni di un calo dell'export tra i 3 e i 7 miliardi di euro fino ai 20 miliardi. "Un intervallo decisamente ampio" e che secondo Confetra sottostima gli effetti, poiché parte dall'ipotesi di tariffe al 10% o al 20%. Gli impatti negativi dei dazi, secondo De Ruvo, saranno quindi amplificati dal clima di incertezza "che non consente alle imprese di concentrarsi sul proprio core business e programmare investimenti futuri: questo sì che è un vero problema perché passata la bufera sarà complesso recuperare il tempo perduto". Proprio considerate però queste prospettive tutt'altro che serene, può essere utile ricordare che invece l'Europa "ha dalla sua la stabilità finanziaria e la forte resilienza delle aziende". È necessario però, conclude, "ripartire dal mercato unico europeo, recuperare il gap tecnologico e stabilire una reale politica industriale che rilanci la competitività del nostro continente".

CONFETRA LANCIA L'ALLARME: L'EUROPA DEVE REAGIRE COMPATTA ALLA PRESSIONE COMMERCIALE DI USA E CINA PER DIFENDERE IL MERCATO UNICO E RILANCIARE LA PRODUTTIVITÀ

<https://www.onroadmag.com/dazi-confetra-sollecita-lue-serve-una-risposta-unitaria/>

Confetra lancia l'allarme: l'Europa deve reagire compatta alla pressione commerciale di USA e Cina per difendere il mercato unico e rilanciare la produttività

La Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica (Confetra) lancia un appello al governo italiano affinché solleciti l'Unione Europea a reagire in modo deciso e coordinato alla crescente pressione esercitata da Stati Uniti e Cina sul piano commerciale. Il presidente Carlo De Ruvo denuncia l'assenza di una strategia comune dell'UE e mette in guardia contro il rischio concreto di un'Europa marginalizzata nel commercio globale. In un contesto dominato dall'instabilità, spiega, occorre "abbattere le barriere interne" e rimettere al centro il mercato unico, specie nei settori delle merci e dei servizi, per non restare schiacciati tra le due superpotenze.

La minaccia statunitense si è fatta concreta con la comunicazione inviata il 12 luglio scorso dall'amministrazione americana: l'intenzione è quella di imporre dazi del 30% su tutti i beni in arrivo dall'Unione europea a partire dal 1° agosto. Un colpo duro, che arriva in un momento già segnato da incertezza geopolitica e difficoltà strutturali. De Ruvo cita uno studio del Fondo Monetario Internazionale secondo cui le barriere interne europee generano costi equivalenti a un dazio del 44% per i prodotti manifatturieri e addirittura del 110% per i servizi – ostacoli che si traducono in minore concorrenza, prezzi più alti e produttività più bassa.

Competitività a rischio: servono misure concrete e coordinate

La perdita di produttività – oggi stimata in un -20% rispetto agli Stati Uniti – si riflette direttamente sul reddito pro capite, inferiore del 30% anche nelle economie UE più forti. A peggiorare il quadro, l'incertezza diffusa che scoraggia gli investimenti e ostacola la pianificazione aziendale: uno scenario che, secondo Confetra, rischia di far perdere all'Europa un'occasione cruciale per rilanciarsi.

Nonostante la Cina stia già riorientando le sue esportazioni verso il mercato europeo – +12% – dopo il crollo del 34,5% negli scambi con gli USA, l'UE fatica a tenere il passo. Le stime sugli impatti dei dazi variano troppo per offrire scenari affidabili, ma il danno complessivo potrebbe oscillare tra i 3 e i 20 miliardi di euro. "L'Europa – conclude De Ruvo – ha ancora carte importanti da giocare: stabilità finanziaria, imprese resilienti e un potenziale di crescita che può essere liberato solo attraverso l'integrazione del mercato e una rinnovata politica industriale".

DAZI E COMPETITIVITÀ, DE RUVO (CONFETRA): "GOVERNO GUIDI L'UE VERSO UN VERO MERCATO UNICO

<https://www.informazionimarittime.com/post/dazi-e-competitivita-de-ruvo-confetra-governo-guidi-lue-verso-un-vero-mercato-unico&rss=rss>

"In questo clima di caos e incertezza è richiesto all'Europa di battere un colpo se non vuole rimanere schiacciata tra Cina e USA e l'abbassamento delle barriere commerciali interne, nel settore delle merci e in particolare dei servizi, deve essere una priorità. Per questo lanciamo un appello al governo italiano affinché si faccia promotore di una politica europea in grado di rispondere in modo pronto e unitario alle sollecitazioni esterne, altrimenti l'UE rimarrà schiacciata tra Cina ed USA". Lo dichiara Carlo De Ruvo, presidente di Confetra, intervenendo nel dibattito sulle politiche commerciali e sull'impatto dei dazi sull'economia europea.

"Oggi – prosegue De Ruvo - l'Europa paga una forte debolezza nella contrattazione con il partner americano e ciò è evidente. La Cina invece è giunta ad un accordo ed ha già iniziato un riposizionamento nel mercato globale. L'export della Cina verso gli USA è crollato del 34,5% ma è aumentato quello verso l'Europa del 12%. Noi vediamo un'Europa in difficoltà che, nonostante le enormi potenzialità, rischia di perdere l'ultimo treno per rimanere in scia con le economie più avanzate".

Ad evidenziare la debolezza dell'Europa c'è il tono della lettera inviata da Trump il 12 luglio scorso in cui preannuncia l'imposizione di dazi al 30% per tutti i prodotti provenienti dall'Unione europea a partire dall'1 agosto e minaccia ritorsioni in caso di contro-dazi.

Il presidente De Ruvo cita una ricerca dell'IMF (2024) secondo cui le elevate barriere commerciali all'interno dell'Europa equivalgono a un costo ad valorem del 44% per i prodotti manifatturieri e del 110% per i servizi. "Questi costi – aggiunge - sono sostenuti dai consumatori e dalle imprese dell'UE sotto forma di minore concorrenza, prezzi più elevati e minore produttività. Oggi la produttività totale dell'UE è di circa il 20% inferiore a quella degli Stati Uniti e minore produttività significa minori redditi. Anche nelle maggiori economie avanzate dell'UE, il reddito pro-capite è inferiore di circa il 30% rispetto alla media degli Stati Uniti".

"l'IMF – spiega De Ruvo – ci dice poi che l'UE potrebbe aumentare il suo PIL del 7% se riducesse del 10% le barriere interne per il commercio di merci e la produzione multinazionale attraverso l'apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento nelle infrastrutture di frontiera e l'armonizzazione delle normative, il tutto accompagnato da progressi verso un mercato integrato dei capitali".

Per De Ruvo il caos riguarda anche le stime sugli impatti negativi prodotti dai dazi: "diversi studi, sia nazionali che internazionali, hanno provato a prevedere l'impatto delle politiche commerciali statunitensi, ma data la complessità dovuta alle fortissime interazioni esistenti tra le economie mondiali si arriva a conclusioni diverse e con un livello di attendibilità di fatto basso: si giunge a stime variabili di calo dell'export tra i 3 e i 7 mld di euro fino ai 20 mld (considerando anche il dollaro debole), un intervallo decisamente ampio per poterle considerare affidabili e di fatto anche sottostimati perché frutto di ipotesi di dazi al 10% oppure al 20%, ben lontano dall'ultima richiesta statunitense. Sicuramente ci saranno impatti negativi amplificati dal clima di incertezza, non solo commerciale ma anche geopolitico, che non consente alle imprese di concentrarsi sul proprio core business e programmare investimenti futuri: questo sì che è un vero problema perché passata la bufera sarà complesso recuperare il tempo perduto. L'Europa però – conclude - ha dalla sua la stabilità finanziaria e la forte resilienza delle aziende ma è necessario ripartire dal mercato unico europeo, recuperare il gap tecnologico e stabilire una reale politica industriale che rilanci la competitività del nostro continente".

DE RUVO (CONFETRA): “EUROPA FERMA, SI SVEGLI L’ITALIA”

<https://www.messaggeromarittimo.it/de-ruvo-confetra-europa-ferma-si-svegli-litalia/>

“In un’Europa disorientata tra dazi, minacce e nuove geografie commerciali, l’Italia deve prendere l’iniziativa e guidare il cambiamento”, è l’appello netto lanciato da Carlo De Ruvo, presidente di [Confetra](#), al Governo italiano. L’occasione è l’escalation dei dazi annunciati dagli Stati Uniti, ma il messaggio è politico: senza un’accelerazione verso un reale mercato unico interno, l’Unione rischia di diventare lo spettatore di una sfida che si gioca altrove, tra Washington e Pechino.

“Occorre abbattere le barriere commerciali interne, in particolare nei settori delle merci e dei servizi”, afferma De Ruvo, che richiama dati del Fondo Monetario Internazionale secondo cui le attuali frizioni tra Stati membri equivalgono a un costo ad valorem del 44% per i beni manufatti e addirittura del 110% per i servizi. Un freno che si traduce in minore concorrenza, prezzi più alti e bassa produttività.

“L’UE potrebbe crescere del 7% di PIL se riducesse del 10% queste barriere”, ribadisce il presidente di Confetra, sottolineando la necessità di liberalizzare i servizi, armonizzare le normative e investire nelle infrastrutture di frontiera. Il confronto con gli Stati Uniti è impietoso: “La produttività totale europea è inferiore del 20%, il reddito pro-capite del 30% in meno”, osserva.

La situazione è resa ancor più incerta dall’ultima comunicazione formale inviata da Donald Trump lo scorso 12 luglio: a partire dal primo agosto, gli USA imporranno dazi del 30% su tutti i prodotti provenienti dall’Unione Europea. Il tono della missiva non lascia spazio a equivoci: previste anche ritorsioni in caso di contro-dazi.

Mentre la Cina, nel frattempo, sigla nuovi accordi e riallinea la propria posizione sui mercati globali – con un export verso gli USA in calo del 34,5% ma in aumento del 12% verso l’Europa – Bruxelles sembra ancora inchiodata alla sua tradizionale cautela.

“Le stime sui danni daziari oscillano tra i 3 e i 20 miliardi di euro, ma la vera emergenza è l’impossibilità per le imprese di pianificare”, prosegue De Ruvo. “È il caos geopolitico a minare gli investimenti futuri, mentre l’industria avrebbe bisogno di stabilità e visione”.

E proprio qui, secondo il presidente di Confetra, l’Italia può e deve giocare un ruolo decisivo: promuovere una nuova stagione industriale e infrastrutturale continentale, a partire da un’autentica politica industriale europea. “Abbiamo resilienza e stabilità finanziaria. Ma senza una scossa politica – conclude – perderemo l’ultimo treno della competitività globale”.



18/07/2025

CONFETRA, DE RUVO: «DAZI, L'EU RISPONDA CON UNA POLITICA UNITARIA ALLA PRESSIONE DI USA E CINA»

<https://www.corrieremarittimo.it/shipping/confetra-de-ruvo-dazi-leu-risponda-con-una-politica-unitaria-alla-pressione-di-usa-e-cina/>

L'impatto della politica dei dazi statunitensi sull'economia europea è il tema dell'appello al governo di Confetra, Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica, affinché solleciti l'UE a promuovere una politica in grado di rispondere in modo pronto e unitario alle pressioni esterne, guidando l'Europa verso un vero mercato unico per restare competitiva.

«In questo clima di caos e incertezza» – ha detto De Ruvo – «è richiesto all'Europa di battere un colpo se non vuole rimanere schiacciata tra Cina e USA e l'abbassamento delle barriere commerciali interne, nel settore delle merci e in particolare dei servizi, deve essere una priorità».

«Oggi – ha sottolineato De Ruvo – l'Europa paga una forte debolezza nella contrattazione con il partner americano e ciò è evidente. La Cina invece è giunta ad un accordo ed ha già iniziato un riposizionamento nel mercato globale. L'export della Cina verso gli USA è crollato del 34,5% ma è aumentato quello verso l'Europa del 12%. Noi vediamo un'Europa in difficoltà che, nonostante le enormi potenzialità, rischia di perdere l'ultimo treno per rimanere in scia con le economie più avanzate».

Ad evidenziare la debolezza dell'Europa c'è il tono della lettera inviata da Trump il 12 luglio scorso in cui preannuncia l'imposizione di dazi al 30% per tutti i prodotti provenienti dall'Unione europea a partire dall'1 agosto e minaccia ritorsioni in caso di contro-dazi.

Il presidente di Confetra cita una ricerca dell'IMF (2024) secondo cui le elevate barriere commerciali all'interno dell'Europa equivalgono a un costo ad valorem del 44% per i prodotti manifatturieri e del 110% per i servizi. «Questi costi – aggiunge – sono sostenuti dai consumatori e dalle imprese dell'UE sotto forma di minore concorrenza, prezzi più elevati e minore produttività. Oggi la produttività totale dell'UE è di circa il 20% inferiore a quella degli Stati Uniti e minore produttività significa minori redditi. Anche nelle maggiori economie avanzate dell'UE, il reddito pro-capite è inferiore di circa il 30% rispetto alla media degli Stati Uniti».

«L'IMF – spiega De Ruvo – ci dice poi che l'UE potrebbe aumentare il suo PIL del 7% se riducesse del 10% le barriere interne per il commercio di merci e la produzione multinazionale attraverso l'apertura di settori protetti, la liberalizzazione dei servizi, il miglioramento nelle infrastrutture di frontiera e l'armonizzazione delle normative, il tutto accompagnato da progressi verso un mercato integrato dei capitali».

Per De Ruvo il caos riguarda anche le stime sugli impatti negativi prodotti dai dazi: «diversi studi, sia nazionali che internazionali, hanno provato a prevedere l'impatto delle politiche commerciali statunitensi, ma data la complessità dovuta alle fortissime interazioni esistenti tra le economie mondiali si arriva a conclusioni diverse e con un livello di attendibilità di fatto basso: si giunge a stime variabili di calo dell'export tra i 3 e i 7 mld di euro fino ai 20 mld (considerando anche il dollaro debole), un intervallo decisamente ampio per poterle considerare affidabili e di fatto anche sottostimati perché frutto di ipotesi di dazi al 10% oppure al 20%, ben lontano dall'ultima richiesta statunitense. Sicuramente ci saranno impatti negativi amplificati dal clima di incertezza, non solo commerciale ma anche geopolitico, che non consente alle imprese di concentrarsi sul proprio core business e programmare investimenti futuri: questo sì che è un vero problema perché passata la bufera sarà complesso recuperare il tempo perduto. L'Europa però – conclude – ha dalla sua la stabilità finanziaria e la forte resilienza delle aziende ma è necessario ripartire dal mercato unico europeo, recuperare il gap tecnologico e stabilire una reale politica industriale che rilanci la competitività del nostro continente».